

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

ENERGIA: BUBBICO, MAGGIOR TUTELA RESTI PER VULNERABILI AFFIDARE SERVIZIO VENDITA AL MERCATO CON PROCEDURE COMPETITIVE

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva europea sul mercato interno dell'energia elettrica "ha il pregio di aver fatto un passo in avanti nella disciplina del rapporto contrattuale tra cliente e fornitore. Ma non risulterà esaustivo finché non verrà riequilibrato anche l'approccio commerciale nella fase di acquisizione del cliente e il consumatore non verrà dotato di tutti gli strumenti che lo rendono realmente consapevole e più informato". Lo ha detto il presidente dell'Acquirente Unico Filippo Bubbico in audizione in commissione Industria al Senato rilevando che "la soluzione che appare più realizzabile senza aggravio di costi né complicazioni per il sistema è il mantenimento dell'attuale Maggior Tutela" per consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica, "che potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive". Al termine delle condizioni di Maggior Tutela, i consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica avranno diritto a una fornitura con un "prezzo che rifletta il costo dell'energia nel mercato all'ingrosso e i costi efficienti del servizio di commercializzazione" ha aggiunto Bubbico osservando che si riscontrano criticità nell'individuazione delle categorie dei soggetti menzionate nell'articolo 11.

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

ENERGIA: BUBBICO, MAGGIOR TUTELA RESTI PER VULNERABILI (2)

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Il modello di formazione del prezzo da applicarsi ai vulnerabili "sarebbe molto simile a quello oggi utilizzato per la maggior tutela - ha proseguito Bubbico - La differenza è che l'approvvigionamento all'ingrosso (già oggi svolto a condizioni di mercato) non sarebbe più in capo a un soggetto pubblico, bensì tanti soggetti privati, costretti, come si è visto a un comportamento contrastante con la loro impostazione privatistica". La norma "non fa venir meno il fatto che la determinazione del corrispettivo di vendita sia affidato a un soggetto amministrativo (Arera, che agirebbe, come peraltro oggi, sulla base dei costi efficienti). Questa determinazione - ha aggiunto - rappresenta l'unico aspetto della formazione del prezzo della Maggior Tutela che non sia affidato a meccanismi di mercato; e tale rimarrebbe nel nuovo modello". Bubbico ha ricordato che oltre 17 milioni di utenti oggi sono passati nel mercato libero, più del 50%, ed è ragionevole immaginare che nel perimetro della tutela" condizione che scadrà dal primo gennaio 2023 "rimarranno le famiglie più vulnerabili per le quali la continuità e universalità del meccanismo può costituire una reale sicurezza di fornitura a condizioni di mercato". L'obiettivo del legislatore europeo di protezione dei clienti più fragili, ha detto ancora, "è volto anche a limitare il rischio" che i clienti vulnerabili e in povertà energetica "finiscano nel Servizio di Ultima Istanza caratterizzato da condizioni economiche penalizzanti".

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

ENERGIA: BUBBICO, ACQUIRENTE UNICO FACILITATORE PER SERVIZI (3)

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Sugli «sviluppi previsti dallo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva mercato, quali ad esempio le tempistiche di cambio fornitore, la portabilità dei dati, la disponibilità dei dati di consumo al cliente, Acquirente Unico, tramite il Sistema Informativo Integrato (SII), può svolgere, come sta già facendo, il ruolo di 'facilitatore' consentendo di attuare in modo imparziale e affidabile nuovi servizi per operatori e consumatori». Lo ha detto il presidente dell'Acquirente Unico Filippo Bubbico in audizione in commissione Industria al Senato aggiungendo che questo ruolo del SII sarà esteso «al settore delle rinnovabili con la centralizzazione in un unico hub delle misurazioni e quindi rendendo più efficace la gestione dei flussi informativi su produzione e consumo».

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

BOLLETTE: BUBBICO, POSSIBILE CALCOLO ONERI SISTEMA (4)

Contro scorrettezze venditori, chiarezza su morosità consumatori

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Il Sistema Informativo Integrato di cui dispone l'Acquirente unico, «grazie alla conoscenza dei consumi di tutte le utenze, in base alla quale avvengono già oggi le fatturazioni, è in condizione di calcolare gli oneri di sistema in modo tale che alle banche possa arrivare, tramite una modifica del codice a barre o del qr code già presente sulle bollette, l'informazione precisa di quanto deve essere destinato direttamente alla Cassa per i servizi energetici e ambientali e quanto rimanere a disposizione del venditore. Ciò eliminerebbe alla radice i comportamenti scorretti dei venditori e garantirebbe la trasparenza sulla morosità dei consumatori». Lo ha detto il presidente dell'Acquirente unico, Filippo Bubbico, in audizione in commissione Industria al Senato.



ENERGIA: AU, MANTENERE MAGGIOR TUTELA PER CLIENTI PIU' VULNERABILI

Roma, 22 set. (Adnkronos) - Mantenere l'attuale maggior tutela per i clienti più vulnerabili. Ad affermarlo, nel corso della sua audizione in merito allo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (Ue) 2019/944, è il presidente e ad di Acquirente Unico, Filippo Bubbico. "Lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva mercato interno - sottolinea - ha il pregio di aver fatto un passo in avanti nella disciplina del rapporto contrattuale tra cliente e fornitore. Ma non risulterà esaustivo finché non verrà riequilibrato anche l'approccio commerciale nella fase di acquisizione del cliente e il consumatore non verrà dotato di tutti gli strumenti che lo rendono realmente consapevole e più informato".

Per la tutela dei consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica, rileva Bubbico, "si riscontrano criticità nell'individuazione delle categorie dei soggetti menzionate nell'articolo 11. Al termine delle condizioni di Maggior Tutela, i consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica avranno diritto a una fornitura con un 'prezzo che rifletta il costo dell'energia nel mercato all'ingrosso [e] i costi efficienti del servizio di commercializzazione'. E' il medesimo schema di prezzo dell'attuale Maggior Tutela. Poiché l'articolo riconosce implicitamente che, della Maggior Tutela è efficace nel suo funzionamento, ci si domanda se non sia più lineare garantire una logica di continuità con l'attuale garanzia pubblica".

Altro punto, rileva, "nell'ambito dell'articolo 11, è l'attivazione 'su richiesta' da parte del cliente vulnerabile. Tale modalità presuppone, da parte del cliente, la conoscenza dello specifico diritto e la capacità di richiederlo in maniera proattiva al proprio venditore. Oltretutto, sembra non tener conto dell'esperienza maturata nella misura dei bonus sociali, dove si è riscontrata una scarsa efficacia del meccanismo su richiesta, tanto da rendere necessario l'intervento normativo che ha introdotto il meccanismo automatico di erogazione del beneficio in bolletta (che attualmente Acquirente Unico sta realizzando, secondo le direttive di Arera, grazie alla collaborazione con l'Inps)".



ENERGIA: AU, MANTENERE MAGGIOR TUTELA PER CLIENTI PIU' VULNERABILI (2)

(Adnkronos) - L'obiettivo del legislatore europeo di protezione dei clienti più fragili, rileva, "è volto anche a limitare il rischio che tali clienti finiscano nel Servizio di Ultima Istanza. Come si è visto, il modello di formazione del prezzo da applicarsi ai vulnerabili sarebbe molto simile a quello oggi utilizzato per la maggior tutela. La differenza che l'approvvigionamento all'ingrosso, (che è già oggi svolto a condizioni di mercato) non sarebbe più in capo a un soggetto pubblico, bensì tanti soggetti privati, costretti, come si è visto ad un comportamento contrastante con la loro impostazione privatistica. La norma quindi non fa venir meno il fatto che la determinazione del corrispettivo di vendita sia affidato ad un soggetto amministrativo (Arera, che agirebbe, come peraltro oggi, sulla base dei costi efficienti). Questa determinazione, rappresenta l'unico aspetto della formazione del prezzo della Maggior Tutela che non sia affidato a meccanismi di mercato; e tale rimarrebbe nel nuovo modello. La soluzione che appare più realizzabile senza aggravio di costi né complicazioni per il sistema - sottolinea Bubbico - è il mantenimento dell'attuale Maggior Tutela, che potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive".

Considerando l'accelerazione del tasso di spostamento dei clienti dal servizio di tutela al mercato libero e i volumi che quest'ultimo sta raggiungendo (oltre 17 milioni di clienti domestici), aggiunge il presidente e ad di Acquirente Unico, "è ragionevole immaginare che nel perimetro della tutela rimarranno le famiglie più vulnerabili, per le quali la continuità e l'universalità del meccanismo può costituire una reale sicurezza di fornitura a condizioni di mercato".

Con riferimento agli sviluppi di mercato previsti dallo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva mercato, quali ad esempio le tempistiche di cambio fornitore, la portabilità dei dati, la disponibilità dei dati di consumo al cliente, Acquirente Unico, tramite il Sistema Informativo Integrato (Sii), "può svolgere il ruolo di "facilitatore" consentendo di attuare in modo imparziale e affidabile nuovi servizi per operatori e consumatori", conclude Bubbico.

ENERGIA, AU: PER CLIENTI VULNERABILI MEGLIO MANTENERE MAGGIOR TUTELA

(Public Policy) - Roma, 22 set - Il dlgs per il recepimento della direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica "ha il pregio di aver fatto un passo in avanti nella disciplina del rapporto contrattuale tra cliente e fornitore. Ma non risulterà esaustivo finché non verrà riequilibrato anche l'approccio commerciale nella fase di acquisizione del cliente e il consumatore non verrà dotato di tutti gli strumenti che lo rendono realmente consapevole e più informato. per la tutela dei consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica". Lo ha detto il presidente e amministratore delegato di Acquirente unico, Filippo Bubbico, in audizione in commissione Attività produttive alla Camera proprio sul dlgs sul mercato interno dell'energia.

ENERGIA, AU: PER CLIENTI VULNERABILI MEGLIO MANTENERE MAGGIOR TUTELA (2)

Au, è stato sottolineato in audizione, riscontra "criticità" nell'individuazione dei clienti vulnerabili e in condizioni di povertà energetica.

Al termine delle condizioni di maggior tutela, ha sottolineato Bubbico, "i consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica avranno diritto a una fornitura con un 'prezzo che rifletta il costo dell'energia nel mercato all'ingrosso e i costi efficienti del servizio di commercializzazione'. È il medesimo schema di prezzo dell'attuale maggior tutela. Poiché l'articolo riconosce implicitamente che, della maggior tutela è efficace nel suo funzionamento, ci si domanda se non sia più lineare garantire una logica di continuità con l'attuale garanzia pubblica".

ENERGIA, AU: PER CLIENTI VULNERABILI MEGLIO MANTENERE MAGGIOR TUTELA (3)

Sempre sull'articolo sui clienti vulnerabili e in condizioni di povertà energetica, il presidente e ad di Au ha specificato che l'attivazione 'su richiesta' da parte del cliente vulnerabile "presuppone, da parte del cliente, la conoscenza dello specifico diritto e la capacità di richiederlo in maniera proattiva al proprio venditore. Oltretutto, sembra non tener conto dell'esperienza maturata nella misura dei bonus sociali, dove si è riscontrata una scarsa efficacia del meccanismo su richiesta, tanto da rendere necessario l'intervento normativo che ha introdotto il meccanismo automatico di erogazione del beneficio in bolletta (che attualmente Acquirente unico sta realizzando, secondo le direttive di Arera, grazie alla collaborazione con l'Inps)".

ENERGIA, AU: PER CLIENTI VULNERABILI MEGLIO MANTENERE MAGGIOR TUTELA (4)

L'obiettivo del legislatore europeo di protezione dei clienti più fragili, ha evidenziato ancora Bubbico, "è volto anche a limitare il rischio che tali clienti finiscano nel Servizio di ultima istanza. Come si è visto, il modello di formazione del prezzo da applicarsi ai vulnerabili sarebbe molto simile a quello oggi utilizzato per la maggior tutela. La differenza che l'approvvigionamento all'ingrosso, (che è già oggi svolto a condizioni di mercato) non sarebbe più in capo a un soggetto pubblico, bensì tanti soggetti privati, costretti, come si è visto ad un comportamento contrastante con la loro impostazione privatistica. La norma quindi non fa venir meno il fatto che la determinazione del corrispettivo di vendita sia affidato ad un soggetto amministrativo (Arera, che agirebbe, come peraltro oggi, sulla base dei costi efficienti). Questa determinazione, rappresenta l'unico aspetto della formazione del prezzo della maggior tutela che non sia affidato a meccanismi di mercato; e tale rimarrebbe nel nuovo modello". "La soluzione che appare più realizzabile senza aggravio di costi né complicazioni per il sistema è il mantenimento dell'attuale maggior tutela, che potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive. Considerando l'accelerazione del tasso di spostamento dei clienti dal servizio di tutela al mercato libero e i volumi che quest'ultimo sta raggiungendo (oltre 17 milioni di clienti domestici) - ha concluso Bubbico - è ragionevole immaginare che nel perimetro della tutela rimarranno le famiglie più vulnerabili, per le quali la continuità e l'universalità del meccanismo può costituire una reale sicurezza di fornitura a condizioni di mercato. Con riferimento agli sviluppi di mercato previsti dallo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva mercato, quali ad esempio le tempistiche di cambio fornitore, la portabilità dei dati, la disponibilità dei dati di consumo al cliente, Acquirente unico, tramite il Sistema informativo integrato-Sii, può svolgere il ruolo di 'facilitatore' consentendo di attuare in modo imparziale e affidabile nuovi servizi per operatori e consumatori".



ENERGIA, AU: DL MERCATO INTERNO, PER VULNERABILI RESTI TUTELA.

Tasso spostamento mercato libero domestici accelera, 17 mln

Roma, 22 set. (askanews) - Per la protezione dei clienti più vulnerabili sul mercato dell'energia "la soluzione che appare più realizzabile senza aggravio di costi né complicazioni per il sistema è il mantenimento dell'attuale Maggior Tutela, che potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive". Lo ha detto il presidente ed Ad dell'Acquirente unico, Filippo Bubbico in audizione alla Camera in commissione attività produttive in merito allo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva Ue 2019/944, sulla liberalizzazione del mercato. "Considerando l'accelerazione del tasso di spostamento dei clienti dal servizio di tutela al mercato libero e i volumi che quest'ultimo sta raggiungendo, oltre 17 milioni di clienti domestici - ha detto - è ragionevole immaginare che nel perimetro della tutela rimarranno le famiglie più vulnerabili, per le quali la continuità e l'universalità del meccanismo può costituire una reale sicurezza di fornitura a condizioni di mercato".



ENERGIA, BUBBICO (AU): PER TUTELA CLIENTI VULNERABILI MANTENERE MAGGIOR TUTELA

ENERGIA, BUBBICO (AU): PER TUTELA CLIENTI VULNERABILI MANTENERE MAGGIOR TUTELA (2)

ENERGIA, BUBBICO (AU): PER TUTELA CLIENTI VULNERABILI MANTENERE MAGGIOR TUTELA (3)

<https://energiaoltre.it/energia-bubbico-au-per-tutela-clienti-vulnerabili-mantenere-maggior-tutela/?v=1614d7fbac59a5>



IL DIBATTITO SU RED II E MERCATO ELETTRICO

Post tutela, unbundling e Ppa tra i temi “caldi” delle audizioni. Focus anche su comunità energetiche e oneri Fer. Gli interventi di Aiget, AU, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, EL, EF, Gse, IS, Tavolo autoconsumo, Utilitalia.

L’assetto del post tutela con particolare riferimento ai clienti vulnerabili. Le comunità energetiche. Il futuro ruolo dei Dso e il nodo unbundling. Gli strumenti per supportare lo sviluppo delle Fer (con un accenno del Gse a una possibile quota minima Ppa in capo agli energivori). Sono alcuni dei temi al centro delle numerose audizioni tenutesi oggi alle commissioni di Camera e Senato sui D.Lgs di recepimento delle direttive Red II e mercato interno dell’energia elettrica.

L’audizione AU: post-tutela, oneri e il punto sui bonus automatici

Dopo l’intervento di ieri alla Camera (QE 22/9), il presidente e ad Filippo Bubbico ha ribadito stamane al Senato l’idea di mantenere la tutela e renderla contendibile. Aggiungendo però altre considerazioni di rilievo. Parlando del confronto con i prezzi (spesso bloccati) del libero alla vigilia del rialzo trimestrale Arera, Bubbico ha sottolineato che “forse proprio per favorire il trasferimento sul libero mercato è stata penalizzata la tutela, togliendo la possibilità di acquisti di medio-lungo termine e obbligando ad acquisti spot”. In tema di riscossione degli oneri di sistema, il presidente AU ha rimarcato che “noi tramite il SII siamo in condizione di poter servire questo obiettivo operando un distinguo già durante la fase di fatturazione tramite strumenti come il codice a barre o il QR code, indicando in bolletta la quota di oneri da canalizzare verso la Csea”. Circostanza che consentirebbe anche di “misurare un fenomeno ora solo stimato che è quello della morosità”. Su richiesta dei senatori, Bubbico ha anche fatto il punto sui bonus automatici, come noto oggetto di un avvio difficoltoso. “Siamo operativi, il meccanismo funziona perfettamente – ha sottolineato – abbiamo processato oltre 1,5 milioni di istanze relative a 4 mesi, già trasmesse ai venditori che nella fatturazione prossima lo applicheranno”. Il presidente AU ha spiegato che c’è qualche difficoltà in più nel gas per il nodo condomini mentre nell’acqua “non tutte le utenze sono censite e non tutti i gestori si sono accreditati nonostante le sollecitazioni di Arera e questo complica il flusso informativo”.

L’audizione Gse: oneri, Ppa, comunità energetiche

Al suo esordio ufficiale come presidente e ad, Andrea Ripa di Meana si è limitato ad alcuni concetti generali, senza entrare nel merito della corposa memoria. Dal testo emerge però un passaggio interessante sui Ppa, e in particolare sullo studio commissionato dal Mite (QE 4/12/20). “Il progetto si è recentemente concluso” e “tra le misure analizzate, si evidenzia, l’opportunità di valutare l’introduzione, in via sperimentale, di un obbligo in capo ai consumatori energivori di certificare l’acquisto di una quota minima percentuale del proprio consumo annuo di energia elettrica attraverso contratti a termine per l’approvvigionamento di energia elettrica di origine rinnovabile con una durata temporale minima”. Tale obbligo, prosegue la memoria, “potrebbe, a tendere, essere altresì condizione necessaria, per l’accesso da parte degli stessi

consumatori energivori a meccanismi di compensazione degli oneri sostenuti". In tema di Fer, il Gse propone di valutare l'opportunità di introdurre, "anche solo in via sperimentale" la "definizione di contingenti di potenza dedicati per l'assegnazione degli incentivi tramite aste a progetti da realizzare nelle aree idonee". Il Gestore si candida poi a realizzare lo Sportello unico digitale per le rinnovabili, dove far confluire "tutte le informazioni su tutti i processi autorizzativi presso gli enti locali", come sottolineato dal presidente. Sul fronte oneri di sistema, il Gse "si rende disponibile" a realizzare "scenari anche a lungo termine del fabbisogno della componente tariffaria Asos". Ciò tenendo conto che "la grande onda dei conti energia tra qualche anno si ridurrà e ci sarà spazio per un ampio sviluppo di strumenti sostitutivi tra cui le comunità energetiche, ma bisogna fare bene i conti e noi siamo in grado di offrire un quadro anche a 10 anni", ha detto Ripa di Meana. Riguardo al trasferimento degli oneri in fiscalità generale, il presidente ha sottolineato che "forse la scelta fatta a suo tempo di non pesare sulla fiscalità era opportuna" ma ora "si può pensare di spostarli parzialmente". Sul fronte bollette, il Gestore propone infine di inserire "indicatori semplici, per esempio in termini di emissioni, che consentano di aumentare la consapevolezza degli utenti sull'impronta ambientale del proprio consumo". Partendo dal mix energetico elaborato dallo stesso Gse.

Le richieste degli operatori

Il presidente di Aiget Massimo Bello si è soffermato su 4 punti.

Il primo riguarda il diritto recesso da contratti a prezzo fisso, che dovrebbe essere garantito "solo a famiglie e micro-imprese". Anche perché "con una media-lunga durata dei contratti c'è più protezione da un aumento prezzi come quello attuale". Riguardo ai clienti vulnerabili l'associazione contesta il criterio anagrafico (i 75 anni di età) mentre sarebbe "più corretto individuare situazioni oggettive di bisogno". Il trattamento di favore dovrebbe comunque essere "solo un'opzione" evitando che il cliente vulnerabile "resti con il fornitore in tutela". C'è poi "preoccupazione" riguardo al superamento del Pun: "meglio investire per risolvere le congestioni di rete", ha detto Bello. Sul fronte comunità energetiche, infine, occorre "dare possibilità di nominare qualsiasi soggetto terzo come promotore".

Energia Libera ha ribadito la necessità di completare la liberalizzazione del retail e di "rafforzare quanto prima l'unbundling" in vista dei nuovi ruoli affidati a Terna e ai Dso.

Elettricità Futura (già audita al Senato, QE 21/9) proprio in tema di distribuzione elettrica ha chiesto tra le altre cose che nell'ambito dei progetti pilota Arera sulla flessibilità "sia prevista una esplicita remunerazione" per i Dso.

Tra gli altri temi: no alle subconcessioni per le comunità energetiche ed estensione perimetro a soggetti industriali ed Esco, dubbi sul criterio anagrafico per i vulnerabili, dubbi sulle aste per le ricariche elettriche e-car.

Anche Italia Solare si è soffermata sulla necessità di rafforzare l'unbundling e magari di "destinare parte della redditività dei Dso derivante dalla tariffa a reinvestimenti". In tema di accumuli, l'associazione chiede che il nuovo meccanismo di supporto "non confligga con il libero mercato".

Utilitalia ha sottolineato come la bolletta sia "già sufficientemente dettagliata" per cui è meglio non appesantirla ulteriormente. Secondo l'associazione, "altri strumenti per favorire il confronto tra le offerte potranno essere sviluppati" affiancando il Portale.

In tema di vulnerabili, oltre alle critiche sui criteri di età e collocazione geografica, si pone l'attenzione sul nodo morosità e sulla necessità di "mantenere l'equilibrio economico-finanziario degli operatori".

Da segnalare poi il passaggio sull'art. 20 relativo alla messa fuori servizio degli impianti: "Occorre valutare le ragioni dei produttori che si vedono rigettata la proposta di dismissione", perché "il diniego crea diseconomie da riconoscere".

Da segnalare poi l'intervento del Tavolo autoconsumo, che tra le altre cose ha ribadito la scarsa efficacia dello scorporo in bolletta per le comunità energetiche.

Le richieste dei medio-grandi consumatori

Confartigianato ha espresso una "garbata ma ferma perplessità" sul superamento del PUN almeno fino a quando "le differenze tra prezzi zonali sono dovute a problemi infrastrutturali". Sulle comunità, sottolineata la necessità tra le altre cose di "non escludere lo scopo di lucro".

Confcommercio accoglie invece positivamente il superamento del PUN ma "occorre avviare, da subito, una riforma più organica delle modalità di calcolo della bolletta energetica". Per quanto riguarda il passaggio da tutela al libero "occorrerà assicurare una vigilanza costante sulle varie fasi affinché siano scongiurati possibili effetti distorsivi della concorrenza". Nella memoria inviata al Senato, Confindustria esprime in generale "particolare preoccupazione" per "un eventuale ritardo nell'emanazione dei numerosi decreti attuativi, nonché delle delibere Arera, previsti dagli schemi di Decreto Legislativo, ritardo che potrebbe rischiare di determinare un blocco alle iniziative economiche del settore". Sul fronte rinnovabili, l'associazione ritiene "necessario sostenere l'iniziativa sfidante del ministro Cingolani rafforzando il percorso di semplificazione e promuovendo una visione condivisa con tutte le Regioni ed Enti locali per garantire una piena adesione sostanziale e non solo di facciata agli obiettivi".

Sul fronte mercato interno, particolare importanza ha per Confindustria e l'estensione delle comunità energetiche ai consumatori industriali.

IL DIBATTITO SU RED II E MERCATO ELETTRICO

Post tutela, unbundling e Ppa tra i temi “caldi” delle audizioni. Focus anche su comunità energetiche e oneri Fer. Gli interventi di Aiget, AU, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, EL, EF, Gse, IS, Tavolo autoconsumo, Utilitalia.

L’assetto del post tutela con particolare riferimento ai clienti vulnerabili. Le comunità energetiche. Il futuro ruolo dei Dso e il nodo unbundling. Gli strumenti per supportare lo sviluppo delle Fer (con un accenno del Gse a una possibile quota minima Ppa in capo agli energivori). Sono alcuni dei temi al centro delle numerose audizioni tenutesi oggi alle commissioni di Camera e Senato sui D.Lgs di recepimento delle direttive Red II e mercato interno dell’energia elettrica.

L’audizione AU: post-tutela, oneri e il punto sui bonus automatici

Dopo l’intervento di ieri alla Camera (QE 22/9), il presidente e ad Filippo Bubbico ha ribadito stamane al Senato l’idea di mantenere la tutela e renderla contendibile. Aggiungendo però altre considerazioni di rilievo. Parlando del confronto con i prezzi (spesso bloccati) del libero alla vigilia del rialzo trimestrale Arera, Bubbico ha sottolineato che “forse proprio per favorire il trasferimento sul libero mercato è stata penalizzata la tutela, togliendo la possibilità di acquisti di medio-lungo termine e obbligando ad acquisti spot”. In tema di riscossione degli oneri di sistema, il presidente AU ha rimarcato che “noi tramite il SII siamo in condizione di poter servire questo obiettivo operando un distinguo già durante la fase di fatturazione tramite strumenti come il codice a barre o il QR code, indicando in bolletta la quota di oneri da canalizzare verso la Csea”. Circostanza che consentirebbe anche di “misurare un fenomeno ora solo stimato che è quello della morosità”. Su richiesta dei senatori, Bubbico ha anche fatto il punto sui bonus automatici, come noto oggetto di un avvio difficoltoso. “Siamo operativi, il meccanismo funziona perfettamente – ha sottolineato – abbiamo processato oltre 1,5 milioni di istanze relative a 4 mesi, già trasmesse ai venditori che nella fatturazione prossima lo applicheranno”. Il presidente AU ha spiegato che c’è qualche difficoltà in più nel gas per il nodo condomini mentre nell’acqua “non tutte le utenze sono censite e non tutti i gestori si sono accreditati nonostante le sollecitazioni di Arera e questo complica il flusso informativo”.

L’audizione Gse: oneri, Ppa, comunità energetiche

Al suo esordio ufficiale come presidente e ad, Andrea Ripa di Meana si è limitato ad alcuni concetti generali, senza entrare nel merito della corposa memoria. Dal testo emerge però un passaggio interessante sui Ppa, e in particolare sullo studio commissionato dal Mite (QE 4/12/20). “Il progetto si è recentemente concluso” e “tra le misure analizzate, si evidenzia, l’opportunità di valutare l’introduzione, in via sperimentale, di un obbligo in capo ai consumatori energivori di certificare l’acquisto di una quota minima percentuale del proprio consumo annuo di energia elettrica attraverso contratti a termine per l’approvvigionamento di energia elettrica di origine rinnovabile con una durata temporale minima”. Tale obbligo, prosegue la memoria, “potrebbe, a tendere, essere altresì condizione necessaria, per l’accesso da parte degli stessi consumatori energivori a meccanismi di compensazione degli oneri sostenuti”. In tema di Fer, il Gse propone

di valutare l'opportunità di introdurre, "anche solo in via sperimentale" la "definizione di contingenti di potenza dedicati per l'assegnazione degli incentivi tramite aste a progetti da realizzare nelle aree idonee". Il Gestore si candida poi a realizzare lo Sportello unico digitale per le rinnovabili, dove far confluire "tutte le informazioni su tutti i processi autorizzativi presso gli enti locali", come sottolineato dal presidente. Sul fronte oneri di sistema, il Gse "si rende disponibile" a realizzare "scenari anche a lungo termine del fabbisogno della componente tariffaria Asos". Ciò tenendo conto che "la grande onda dei conti energia tra qualche anno si ridurrà e ci sarà spazio per un ampio sviluppo di strumenti sostitutivi tra cui le comunità energetiche, ma bisogna fare bene i conti e noi siamo in grado di offrire un quadro anche a 10 anni", ha detto Ripa di Meana. Riguardo al trasferimento degli oneri in fiscalità generale, il presidente ha sottolineato che "forse la scelta fatta a suo tempo di non pesare sulla fiscalità era opportuna" ma ora "si può pensare di spostarli parzialmente". Sul fronte bollette, il Gestore propone infine di inserire "indicatori semplici, per esempio in termini di emissioni, che consentano di aumentare la consapevolezza degli utenti sull'impronta ambientale del proprio consumo". Partendo dal mix energetico elaborato dallo stesso Gse.

Le richieste degli operatori

Il presidente di Aiget Massimo Bello si è soffermato su 4 punti.

Il primo riguarda il diritto recesso da contratti a prezzo fisso, che dovrebbe essere garantito "solo a famiglie e micro-imprese". Anche perché "con una media-lunga durata dei contratti c'è più protezione da un aumento prezzi come quello attuale". Riguardo ai clienti vulnerabili l'associazione contesta il criterio anagrafico (i 75 anni di età) mentre sarebbe "più corretto individuare situazioni oggettive di bisogno". Il trattamento di favore dovrebbe comunque essere "solo un'opzione" evitando che il cliente vulnerabile "resti con il fornitore in tutela". C'è poi "preoccupazione" riguardo al superamento del Pun: "meglio investire per risolvere le congestioni di rete", ha detto Bello. Sul fronte comunità energetiche, infine, occorre "dare possibilità di nominare qualsiasi soggetto terzo come promotore".

Energia Libera ha ribadito la necessità di completare la liberalizzazione del retail e di "rafforzare quanto prima l'unbundling" in vista dei nuovi ruoli affidati a Terna e ai Dso.

Elettricità Futura (già audita al Senato, QE 21/9) proprio in tema di distribuzione elettrica ha chiesto tra le altre cose che nell'ambito dei progetti pilota Arera sulla flessibilità "sia prevista una esplicita remunerazione" per i Dso.

Tra gli altri temi: no alle subconcessioni per le comunità energetiche ed estensione perimetro a soggetti industriali ed Esco, dubbi sul criterio anagrafico per i vulnerabili, dubbi sulle aste per le ricariche elettriche e-car.

Anche Italia Solare si è soffermata sulla necessità di rafforzare l'unbundling e magari di "destinare parte della redditività dei Dso derivante dalla tariffa a reinvestimenti". In tema di accumuli, l'associazione chiede che il nuovo meccanismo di supporto "non confligga con il libero mercato".

Utilitalia ha sottolineato come la bolletta sia "già sufficientemente dettagliata" per cui è meglio non appesantirla ulteriormente. Secondo l'associazione, "altri strumenti per favorire il confronto tra le offerte potranno essere sviluppati" affiancando il Portale.

In tema di vulnerabili, oltre alle critiche sui criteri di età e collocazione geografica, si pone l'attenzione sul nodo morosità e sulla necessità di "mantenere l'equilibrio economico-finanziario degli operatori".

Da segnalare poi il passaggio sull'art. 20 relativo alla messa fuori servizio degli impianti: "Occorre valutare le ragioni dei produttori che si vedono rigettata la proposta di dismissione", perché "il diniego crea diseconomie da riconoscere".

Da segnalare poi l'intervento del Tavolo autoconsumo, che tra le altre cose ha ribadito la scarsa efficacia dello scorporo in bolletta per le comunità energetiche.

Le richieste dei medio-grandi consumatori

Confartigianato ha espresso una "garbata ma ferma perplessità" sul superamento del Pun almeno fino a quando "le differenze tra prezzi zionali sono dovute a problemi infrastrutturali". Sulle comunità, sottolineata la necessità tra le altre cose di "non escludere lo scopo di lucro".

Confcommercio accoglie invece positivamente il superamento del Pun ma "occorre avviare, da subito, una riforma più organica delle modalità di calcolo della bolletta energetica". Per quanto riguarda il passaggio da tutela al libero "occorrerà assicurare una vigilanza costante sulle varie fasi affinché siano scongiurati possibili effetti distorsivi della concorrenza". Nella memoria inviata al Senato, Confindustria esprime in generale "particolare preoccupazione" per "un eventuale ritardo nell'emanazione dei numerosi decreti attuativi, nonché delle delibere Arera, previsti dagli schemi di Decreto Legislativo, ritardo che potrebbe rischiare di determinare un blocco alle iniziative economiche del settore". Sul fronte rinnovabili, l'associazione ritiene "necessario sostenere l'iniziativa sfidante del ministro Cingolani rafforzando il percorso di semplificazione e promuovendo una visione condivisa con tutte le Regioni ed Enti locali per garantire una piena adesione sostanziale e non solo di facciata agli obiettivi".

Sul fronte mercato interno, particolare importanza ha per Confindustria e l'estensione delle comunità energetiche ai consumatori industriali.



AU: "MANTENERE LA TUTELA E RENDERLA CONTENDIBILE"

Il presidente Bubbico: "L'attuale trend ci indica che nel servizio rimarranno solo i clienti più vulnerabili, inutile e costoso eliminarlo. Nostro ruolo su approvvigionamenti e SII è importante"

"La soluzione che appare più realizzabile senza aggravio di costi né complicazioni per il sistema è il mantenimento dell'attuale maggior tutela, che potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive". Questa la proposta lanciata dal presidente e ad di Acquirente unico, Filippo Bubbico, in un'audizione alla X commissione della Camera sullo schema di D.Lgs di recepimento della direttiva sul mercato interno dell'elettricità. A quanto si capisce, si tratterebbe in sostanza di rendere contendibile la tutela, affidando il servizio a più fornitori (non solo quelli "storici") tramite aste. In esito a queste verrebbe definito il prezzo di commercializzazione, lasciando gli approvvigionamenti all'AU ed eliminando gli aggiornamenti trimestrali Arera (che avrebbe ovviamente il compito di definire le regole delle

aste stesse). Secondo Bubbico il meccanismo previsto dal D.Lgs per i clienti vulnerabili “è il medesimo schema di prezzo dell’attuale Maggior Tutela”, visto che deve riflettere “il costo dell’energia nel mercato all’ingrosso e i costi efficienti del servizio di commercializzazione”. Poiché quindi “l’articolo riconosce implicitamente che la Maggior Tutela è efficace nel suo funzionamento, ci si domanda se non sia più lineare garantire una logica di continuità con l’attuale garanzia pubblica”, afferma il presidente AU. Per Bubbico, infatti, l’unica differenza del nuovo meccanismo è che “l’approvvigionamento all’ingrosso, (che è già oggi svolto a condizioni di mercato) non sarebbe più in capo a un soggetto pubblico, bensì tanti soggetti privati, costretti, come si è visto ad un comportamento contrastante con la loro impostazione privatistica”. La norma, osserva quindi Bubbico, “non fa venir meno il fatto che la determinazione del corrispettivo di vendita sia affidato ad un soggetto amministrativo (Arera, che agirebbe, come peraltro oggi, sulla base dei costi efficienti)”. Questa determinazione, “rappresenta l’unico aspetto della formazione del prezzo della Maggior Tutela che non sia affidato a meccanismi di mercato; e tale rimarrebbe nel nuovo modello”. Secondo il presidente AU, inoltre, vista “l’accelerazione del tasso di spostamento dei clienti dal servizio di tutela al mercato libero e i volumi che quest’ultimo sta raggiungendo (oltre 17 milioni di clienti domestici) è ragionevole immaginare che nel perimetro della tutela rimarranno le famiglie più vulnerabili, per le quali la continuità e l’universalità del meccanismo può costituire una reale sicurezza di fornitura a condizioni di mercato”. Proprio riguardo ai soggetti vulnerabili, Bubbico rileva che in base all’articolo 11 del D.Lgs l’attivazione del regime speciale è “su richiesta”. Modalità che “presuppone da parte del cliente la conoscenza dello specifico diritto e la capacità di richiederlo in maniera proattiva al proprio venditore”. E “l’esperienza maturata nella misura dei bonus sociali” ha già evidenziato “una scarsa efficacia del meccanismo su richiesta, tanto da rendere necessario l’intervento normativo che ha introdotto il meccanismo automatico di erogazione del beneficio in bolletta (che attualmente Acquirente Unico sta realizzando, secondo le direttive di Arera, grazie alla collaborazione con l’Inps)”. Con riferimento infine agli sviluppi di mercato previsti dallo schema di decreto, “quali ad esempio le tempistiche di cambio fornitore, la portabilità dei dati, la disponibilità dei dati di consumo al cliente”, Bubbico sottolinea che “Acquirente unico, tramite il Sistema informativo integrato (SII), può svolgere il ruolo di ‘facilitatore’ consentendo di attuare in modo imparziale e affidabile nuovi servizi per operatori e consumatori”. Più in generale, per il presidente AU “lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva mercato interno ha il pregio di aver fatto un passo in avanti nella disciplina del rapporto contrattuale tra cliente e fornitore”. Ma “non risulterà esaustivo finché non verrà riequilibrato anche l’approccio commerciale nella fase di acquisizione del cliente e il consumatore non verrà dotato di tutti gli strumenti che lo rendono realmente consapevole e più informato”.



AU: "MANTENERE LA TUTELA E RENDERLA CONTENDIBILE"

Il presidente Bubbico: "L'attuale trend ci indica che nel servizio rimarranno solo i clienti più vulnerabili, inutile e costoso eliminarlo. Nostro ruolo su approvvigionamenti e SII è importante"

"La soluzione che appare più realizzabile senza aggravio di costi né complicazioni per il sistema è il mantenimento dell'attuale maggior tutela, che potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive". Questa la proposta lanciata dal presidente e ad Acquirente unico, Filippo Bubbico, in un'audizione alla X commissione della Camera sullo schema di D.Lgs di recepimento della direttiva sul mercato interno dell'elettricità. A quanto si capisce, si tratterebbe in sostanza di rendere contendibile la tutela, affidando il servizio a più fornitori (non solo quelli "storici") tramite aste. In esito a queste verrebbe definito il prezzo di commercializzazione, lasciando gli approvvigionamenti all'AU ed eliminando gli aggiornamenti trimestrali Arera (che avrebbe ovviamente il compito di definire le regole delle aste stesse). Secondo Bubbico il meccanismo previsto dal D.Lgs per i clienti vulnerabili "è il medesimo schema di prezzo dell'attuale Maggior Tutela", visto che deve riflettere "il costo dell'energia nel mercato all'ingrosso e i costi efficienti del servizio di commercializzazione". Poiché quindi "l'articolo riconosce implicitamente che la Maggior Tutela è efficace nel suo funzionamento, ci si domanda se non sia più lineare garantire una logica di continuità con l'attuale garanzia pubblica", afferma il presidente AU. Per Bubbico, infatti, l'unica differenza del nuovo meccanismo è che "l'approvvigionamento all'ingrosso, (che è già oggi svolto a condizioni di mercato) non sarebbe più in capo a un soggetto pubblico, bensì tanti soggetti privati, costretti, come si è visto ad un comportamento contrastante con la loro impostazione privatistica". La norma, osserva quindi Bubbico, "non fa venir meno il fatto che la determinazione del corrispettivo di vendita sia affidato ad un soggetto amministrativo (Arera, che agirebbe, come peraltro oggi, sulla base dei costi efficienti)". Questa determinazione, "rappresenta l'unico aspetto della formazione del prezzo della Maggior Tutela che non sia affidato a meccanismi di mercato; e tale rimarrebbe nel nuovo modello". Secondo il presidente AU, inoltre, vista "l'accelerazione del tasso di spostamento dei clienti dal servizio di tutela al mercato libero e i volumi che quest'ultimo sta raggiungendo (oltre 17 milioni di clienti domestici) è ragionevole immaginare che nel perimetro della tutela rimarranno le famiglie più vulnerabili, per le quali la continuità e l'universalità del meccanismo può costituire una reale sicurezza di fornitura a condizioni di mercato". Proprio riguardo ai soggetti vulnerabili, Bubbico rileva che in base all'articolo 11 del D.Lgs l'attivazione del regime speciale è "su richiesta". Modalità che "presuppone da parte del cliente la conoscenza dello specifico diritto e la capacità di richiederlo in maniera proattiva al proprio venditore". E "l'esperienza maturata nella misura dei bonus sociali" ha già evidenziato "una scarsa efficacia del meccanismo su richiesta, tanto da rendere necessario l'intervento normativo che ha introdotto il meccanismo automatico di erogazione del beneficio in bolletta (che attualmente Acquirente Unico sta realizzando, secondo le direttive di Arera, grazie alla collaborazione con l'Inps)". Con riferimento infine agli sviluppi di mercato previsti dallo schema di decreto, "quali ad esempio le tempistiche di cambio fornitore, la portabilità dei dati, la disponibilità dei dati di consumo al cliente", Bubbico sottolinea che "Acquirente unico, tramite il Sistema informativo integrato (SII), può svolgere il ruolo di 'facilitatore' consentendo di attuare in modo imparziale e affidabile nuovi servizi per operatori e

consumatori". Più in generale, per il presidente AU "lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva mercato interno ha il pregio di aver fatto un passo in avanti nella disciplina del rapporto contrattuale tra cliente e fornitore". Ma "non risulterà esaustivo finché non verrà riequilibrato anche l'approccio commerciale nella fase di acquisizione del cliente e il consumatore non verrà dotato di tutti gli strumenti che lo rendono realmente consapevole e più informato".



AU, PER I CLIENTI VULNERABILI MANTENERE LA MAGGIOR TUTELA

Il presidente Bubbico alla Camera: più semplice mantenere attuale servizio, ma assegnando a gara la vendita

Considerata la forte somiglianza tra la struttura del prezzo del servizio di maggior tutela come lo abbiamo oggi e il prezzo di tutela per i clienti vulnerabili previsto dall'attuale testo del Dlgs di recepimento della direttiva mercato elettrico, la cosa più logica sarebbe mantenere semplicemente (e automaticamente) il primo per i vulnerabili, mettendo però a gara tra più operatori lo svolgimento del servizio di vendita. E' la proposta avanzata oggi dal presidente e a.d. di Acquirente Unico Filippo Bubbico, intervenuto in audizione alla Commissione Attività produttive della Camera sull'esame del Dlgs. Bubbico ha evidenziato che secondo il testo del Dlgs "al termine delle condizioni di Maggior Tutela, i consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica avranno diritto a una fornitura con un prezzo che rifletta il costo dell'energia nel mercato all'ingrosso e i costi efficienti del servizio di commercializzazione. E' il medesimo schema di prezzo dell'attuale maggior tutela - ha commentato il presidente di AU - Poiché l'articolo riconosce implicitamente che la maggior tutela è efficace nel suo funzionamento, ci si domanda se non sia più lineare garantire una logica di continuità con l'attuale garanzia pubblica". Problematico secondo Bubbico è anche il fatto che il cliente vulnerabile debba scegliere esplicitamente l'adesione al servizio di tutela, laddove si è visto con i bonus sociali che i clienti vulnerabili faticano a fare questa operazione, col rischio - rileva ancora AU - di finire quindi nel servizio di ultima istanza, che ha prezzi più elevati. Come pure rischia di finire in servizio di ultima istanza - come già rilevato nei giorni scorsi da Arera nella sua audizione - anche nel caso in cui i fornitori non risultassero obbligati a fornire il servizio di tutela a fronte della richiesta del cliente. Al tempo stesso, se questo obbligo invece ci fosse (la norma non è chiara), ciò entrerebbe in contrasto con le logiche di imprese private a cui dovrebbero improntare normalmente la propria azione le società di vendita di energia. Insomma, insiste Bubbico, per i vulnerabili sarebbe assai più semplice e preferibile mantenere l'attuale servizio di tutela in cui l'approvvigionamento all'ingrosso è svolto da AU (nel nuovo servizio di tutela lo effettuerebbero gli operatori), mettendo a gara solo il servizio di vendita: la maggior tutela, ha notato, "potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive".



AU, PER I CLIENTI VULNERABILI MANTENERE LA MAGGIOR TUTELA

Il presidente Bubbico alla Camera: più semplice mantenere attuale servizio, ma assegnando a gara la vendita

Considerata la forte somiglianza tra la struttura del prezzo del servizio di maggior tutela come lo abbiamo oggi e il prezzo di tutela per i clienti vulnerabili previsto dall'attuale testo del Dlgs di recepimento della direttiva mercato elettrico, la cosa più logica sarebbe mantenere semplicemente (e automaticamente) il primo per i vulnerabili, mettendo però a gara tra più operatori lo svolgimento del servizio di vendita. E' la proposta avanzata oggi dal presidente e a.d. di Acquirente Unico Filippo Bubbico, intervenuto in audizione alla Commissione Attività produttive della Camera sull'esame del Dlgs. Bubbico ha evidenziato che secondo il testo del Dlgs "al termine delle condizioni di Maggior Tutela, i consumatori vulnerabili e in condizioni di povertà energetica avranno diritto a una fornitura con un prezzo che rifletta il costo dell'energia nel mercato all'ingrosso e i costi efficienti del servizio di commercializzazione. E' il medesimo schema di prezzo dell'attuale maggior tutela - ha commentato il presidente di AU - Poiché l'articolo riconosce implicitamente che la maggior tutela è efficace nel suo funzionamento, ci si domanda se non sia più lineare garantire una logica di continuità con l'attuale garanzia pubblica". Problematico secondo Bubbico è anche il fatto che il cliente vulnerabile debba scegliere esplicitamente l'adesione al servizio di tutela, laddove si è visto con i bonus sociali che i clienti vulnerabili faticano a fare questa operazione, col rischio - rileva ancora AU - di finire quindi nel servizio di ultima istanza, che ha prezzi più elevati. Come pure rischia di finire in servizio di ultima istanza - come già rilevato nei giorni scorsi da Arera nella sua audizione - anche nel caso in cui i fornitori non risultassero obbligati a fornire il servizio di tutela a fronte della richiesta del cliente. Al tempo stesso, se questo obbligo invece ci fosse (la norma non è chiara), ciò entrerebbe in contrasto con le logiche di imprese private a cui dovrebbero improntare normalmente la propria azione le società di vendita di energia. Insomma, insiste Bubbico, per i vulnerabili sarebbe assai più semplice e preferibile mantenere l'attuale servizio di tutela in cui l'approvvigionamento all'ingrosso è svolto da AU (nel nuovo servizio di tutela lo effettuerebbero gli operatori), mettendo a gara solo il servizio di vendita: la maggior tutela, ha notato, "potrebbe venir perfezionata, affidando il servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive".